



AMU Notizie

Notiziario dell'Associazione AZIONE PER UN MONDO UNITO
Anno XXVII N. 1 / Gennaio-Giugno 2017



Cinque per mille
le ragioni di una scelta

Prospettive dal Sud
per lo sviluppo

COMUNICAZIONI

Grazie!

Ringraziamo tutti coloro che hanno scelto di partecipare ai nostri progetti con iniziative di gruppo, con doni fatti in occasione di ricorrenze particolari o semplicemente privandosi di qualcosa per donarlo agli altri.

Grazie a tutti!

Come partecipare

Per partecipare ai progetti dell'AMU si può versare il proprio contributo su uno dei seguenti conti:

- c/c postale n. 81065005
- c/c bancario n. 120434
presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma
IBAN IT16 G050 1803 2000 0000 0120 434,
BIC CCRTIT2184D

intestati a:

Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus"

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11
00046 Grottaferrata (Roma).

Agevolazioni fiscali

I contributi versati all'AMU (contanti esclusi) danno diritto alle agevolazioni fiscali previste per le Ong e le Onlus. Per usufruirne è necessario conservare le ricevute dei versamenti.

Come sostenere AMU Notizie

È possibile collaborare ad AMU Notizie in molti modi, ad esempio:

- inviando offerte con la causale "Contributo per AMU Notizie";
- comunicando alla redazione le proprie opinioni sul giornale e sulle notizie pubblicate.

AMU Notizie è disponibile gratuitamente anche on line sul sito www.amu-it.eu.

Per comunicare con noi

Richieste di invio, cancellazione o variazioni di indirizzo possono essere inoltrate alla segreteria di AMU Notizie: rivista@amu-it.eu.

SOMMARIO

● APPROFONDIMENTO

Pag. 3-4-5 Alleanza tra Stato e Cittadini nel sostegno al Bene Comune

● PROSPETTIVE DAL SUD



Pag. 8-9 *Brasile*. L'avventura di fare impresa

Pag. 10-11 Laboratori di dialogo in *Egitto*

Pag. 21 Appunti di viaggiatori nel Nord Ovest dell'*Argentina*

Pag. 22-23 Altri progetti in corso: *Burundi, Pakistan, Perù, Portogallo, Kiribati, Rep. Dem. Congo*



● EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

Pag. 12-13 Il mondo a scuola. Incontro con la scuola Pisacane di Roma

Pag. 13 Progetto Living Peace



● SPECIALE MIGRAZIONI

Pag. 14-15 *Italia*. Storie che vanno oltre l'accoglienza

Pag. 16-17 *Italia*. Facciamo casa insieme

Pag. 18-19 *Giordania*. Un Paese che accoglie, incanta, insegna



● EMERGENZE

Pag. 6-7 *Italia*, progetto RImPRESA. Trema la terra, riprende la vita

Pag. 19 *Siria*. Filo diretto da Aleppo

Pag. 20 *Ecuador*. Gente che vuole ripartire



Editore

Associazione Azione per un Mondo Unito - Onlus
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 - 00046 Grottaferrata (Roma)
CF 97043050588 Tel. 06-94792170 E-mail rivista@amu-it.eu

Autorizzazione

Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

Direttore responsabile

Michele Zanzucchi

Coordinamento

Anna Marenchino, Marta Minghetti

Redazione

Katiuscia Carnà, Stefano Comazzi, Francesco Gifuni, Lia Guillen, Valeria Lo Bello, Giuliana Sampugnaro, Francesco Tortorella

Hanno collaborato a questo numero

Gianni Caucci, Flavia Cerino, Flavia Cultrera, Domingos Dirceu Franco, Anna Moznich, Stefania Nardelli, Stefano Schutzmann

Foto

Archivio AMU
Immagine pag. 24: La Strana Copia, Roma

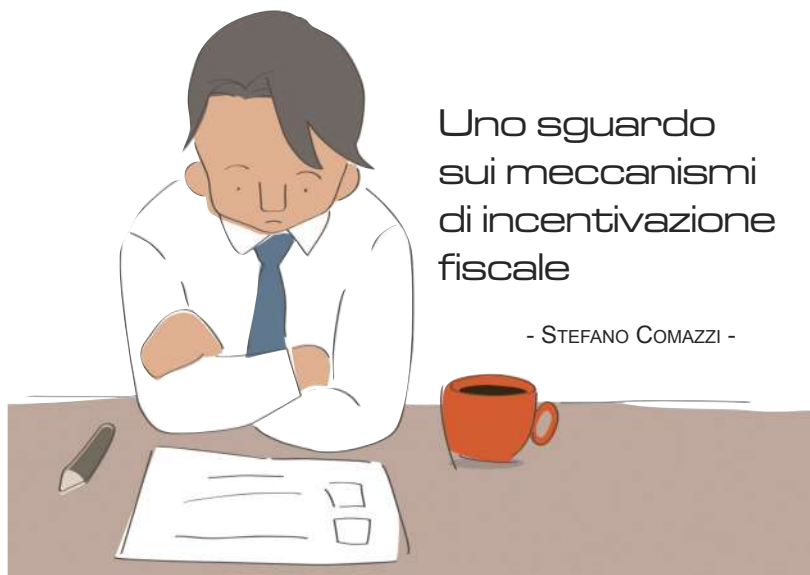
Progetto grafico

Marta Minghetti, Marco Massacci

Impaginazione e stampa

Tipografia Legatoria Santa Lucia
Via Cairoli, 28
00047 Marino (Roma)

Alleanza tra Stato e Cittadini nel sostegno al Bene Comune



Uno sguardo sui meccanismi di incentivazione fiscale

- STEFANO COMAZZI -

Eccoci arrivati nel ricorrente periodo dedicato alle dichiarazioni dei redditi, esercizio a volte poco gradevole, e non sempre facile per la complessità dei formulari e dei codici o dati da riportare. Ma dobbiamo dare atto che, rispetto alle dichiarazioni dei redditi che erano state definite “lunari” dall’allora Presidente Scalfaro (era il Modello 730 del 1993), oggi tutto è decisamente più semplice e chiaro, anche grazie agli strumenti informatici che la Pubblica Amministrazione ha messo in campo. Rispetto a quei tempi, personalmente oggi mi sento cittadino (magari non sempre soddisfatto), ma non più sudito come allora poteva accadere entrando in uno degli uffici dell’Amministrazione finanziaria sparsi per l’Italia.

In questo contesto sono anche maturate nuove forme di sostegno economico ad enti ed asso-

ciazioni impegnate in svariati campi che, facendo leva sullo strumento fiscale, hanno avvicinato cittadini e Stato in una virtuosa alleanza per il Bene Comune.

Un primo ed ormai collaudato strumento è quello della detrazione (diminuzione dell’imposta da pagare) o deduzione (diminuzione dell’imponibile) fiscale per le donazioni fatte direttamente dal cittadino (o in taluni casi anche dalle imprese o persone giuridiche) a favore di enti senza finalità di lucro ed impegnati in ambiti di rilevante interesse sociale. In Italia si era iniziato negli anni '80 con le Organizzazioni Non Governative di sviluppo riconosciute idonee dal Ministero degli Affari Esteri in base alla legge 49 del 1987, prime ad essere ammesse a questo tipo di vantaggio fiscale (e l’AMU è stata riconosciuta idonea proprio nel

1987). Per quanto riguarda la detrazione fiscale, nel corso degli anni, accanto alle ONGs si sono aggiunte altre tipologie di associazioni, e di pari passo anche le tipologie di spese si sono ampliate su tematiche che spaziano su uno spettro che va dallo sport, ai beni culturali, fino ai finanziamenti alle scuole ed ai partiti politici, tanto che nel Modello 730/2017 se ne contano ben 12 (delle quali dieci con detrazione ammessa al 19 %, e due – i partiti politici e le ONLUS – con detrazione al 26% ed importi massimi di € 30.000.).

Da notare che per le donazioni alle ONLUS ed alle associazioni di promozione sociale, il contribuente può scegliere tra la detrazione al 26% oppure la deduzione fiscale.

Cosa ha a che fare con il Bene Comune, il sistema di incentivazione fiscale?

Premesso che il rispetto degli obblighi fiscali è un dovere al quale non è lecito sottrarsi, sono illuminanti le parole che Papa Francesco ha detto il 4 febbraio scorso agli imprenditori dell’Economia di Comunione (EdC): *“Nella Bibbia i poveri, gli orfani, le vedove, gli “scarti” della società di quei tempi, erano aiutati con la decima e la spigolatura del*



grano. Ma la gran parte del popolo restava povero, quegli aiuti non erano sufficienti a sfamare e a curare tutti. Gli "scarti" della società restavano molti. Oggi abbiamo inventato altri modi per curare, sfamare, istruire i poveri, e alcuni dei semi della Bibbia sono fioriti in istituzioni più efficaci di quelle antiche. La ragione delle tasse sta anche in questa solidarietà, che viene negata dall'evasione ed elusione fiscale che, prima di essere atti illegali, sono atti che negano la legge basilare della vita: il reciproco soccorso."

Se il sistema fiscale serve anche a compensare le distorsioni provocate da una ineguale distribuzione delle ricchezze permettendo di offrire una vita dignitosa anche a chi non ha mezzi adeguati, e quindi a garantire i diritti basilari per la vita a tutti (comprese le generazioni future!), ne consegue l'importanza di sostenere le istituzioni che senza altri interessi particolari, si impegnano con efficacia in questi settori.

È quindi una responsabilità ancor più impegnativa quella che grava su coloro che sono chiamati a fare uso di queste risorse; sia i responsabili degli enti che ricevono questi contributi, perché devono meritarsi la fiducia di chi

offre loro i frutti delle proprie rinunce e farle fruttare con

efficacia ed efficienza, ma anche i decisori pubblici

che gestiscono ai vari livelli l'uso dei proventi della tassazione. Papa Francesco non si è stancato di ripetere quanto gravi siano le colpe dei corrotti che, distraendo soldi destinati al Bene Comune,

lo utilizzino per vantaggi propri o di parte.



Progetti realizzati dall'AMU con i fondi del Cinque per Mille

2009-2016



dati a cura di Anna Marenchino

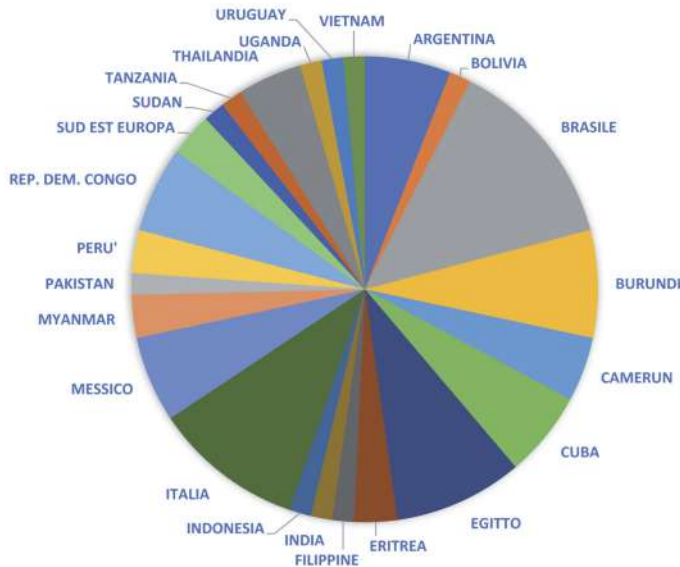
Uno sguardo dentro ai nostri "per mille"

Come funzionano otto per mille, cinque per mille, due per mille

Nel 1990 è la prima volta che i contribuenti italiani si sono imbattono nel "meccanismo" dell'otto per mille, e diversi anni dopo, nel 2006, vede la luce una nuova forma di partecipazione fiscale, con l'adozione del sistema del "cinque per mille", che in modo non ancora del tutto stabilizzato (almeno con un apposito strumento legislativo che non richieda un "sospirato" rinnovo ad ogni legge di stabilità) ha ampliato nel nostro ordinamento fiscale la possibilità per il cittadino di destinare una quota della propria imposta sui redditi per finalità di utilità sociale, alla quale lo Stato rinuncia in favore di enti od associazioni senza finalità di lucro impegnati in settori considerati prioritari e particolarmente vicini alle aspettative ed esigenze della popolazione. In altri termini,

con questo strumento lo Stato rinuncia ad incassare il cinque per mille delle imposte dovute dal cittadino, per devolverlo al soggetto da questi indicato come beneficiario della "fiducia" del contribuente, e da questi scelto in una lista dove sono elencati tutti gli organismi che, rispettando i requisiti di legge, sono stati ammessi dall'amministrazione finanziaria. A differenza del sistema delle deduzioni/detrazioni, in questo caso la scelta del cittadino viene "eseguita" dallo Stato che provvede a "girare" all'ente scelto dal contribuente la quota corrispondente alla sua imposta, e quindi non vi è la possibilità di un "contatto" diretto tra il contribuente e l'ente beneficiario, in quanto l'ente riceve dallo Stato solo la somma complessiva di quanto assegnato,

PROGETTI PER PAESE



Contributi ricevuti

Anno Fiscale	Numero scelte	Importo totale
2006	3.055	87.075,59
2007	2.542	80.048,11
2008	3.947	132.537,00
2009	3.961	129.139,24
2010	4.093	116.269,34
2011	3.692	104.660,27
2012	3.437	101.633,92
2013	3.608	95.774,65
2014	3.394	111.885,04

Al 31/03/2017 gli ultimi fondi ricevuti sono relativi all'anno fiscale 2014. Sul sito AMU sono pubblicate le relazioni dettagliate sull'uso dei contributi.

senza i dettagli dei singoli contribuenti.

Ma è davvero il 5% del totale dell'IRPEF che viene assegnato ogni anno? Effettivamente non è così, in quanto al di là del valore numerico, i vari governi che si sono succeduti negli anni, hanno posto dei tetti a queste contribuzioni (nel 2007 sono stati 250 milioni di euro, elevati a 400 nel 2008, poi ridotti a 300 nel 2011 e riportati a 400 nel 2012, ed infine elevati a 500 nel 2015). L'assegnazione di tetti massimi ha di fatto ridotto le contribuzioni, in alcuni anni a circa il 3‰, oppure ad altri valori che comunque non permettevano di raggiungere il 5‰ effettivo.

Accanto a questo strumento, l'ultimo arrivato è il 2‰ introdotto con la dichiarazione dei redditi del 2015 a favore dei partiti politici, esteso l'anno successivo anche a piccoli enti impegnati nella valorizzazione e nella promozione della cultura, ma poi purtroppo scomparsi dai modelli di quest'anno. ■

L'INCIDENZA SUL DEBITO PUBBLICO

Nel 2016 sono stati erogati 1,3 miliardi di euro per l'8‰ e 485 milioni per il 5‰. Cosa succederebbe se queste due istituzioni fossero ridimensionate? Si potrebbe contribuire ad arginare il debito pubblico?

Senza poter entrare in complesse questioni tecniche, dallo stesso MEF apprendiamo i seguenti dati (in milioni di €, fonte vari siti MEF):

Anno	Debito	PIL	Erogaz. 8‰	% su debito
2012	1.989.878	1.613.265	1.379,35	0,07%
2013	2.070.013	1.604.599	1.275,36	0,06%
2014	2.137.119	1.620.381	1.278,67	0,06%
2015	2.172.673	1.642.444	1.245,25	0,06%

Va da sé che se in teoria non si fosse erogato nulla per l'8‰, avremmo comunque risparmiato solo valori infinitesimali del nostro debito pubblico (ed a maggior ragione se consideriamo anche il 5‰).

Piuttosto, per abbattere il gravosissimo debito pubblico che pesa sulle nostre spalle, ed ancor di più su quelle delle generazioni future, la misura certamente più incisiva ed efficace sarebbe una seria e diffusa lotta alla corruzione, che con percentuali a due cifre incide sulle nostre spese pubbliche portando ad una erosione dei diritti dei più deboli, ed un servizio pubblico di scarsa qualità. Non è certo togliendo le briciole che sovvenzionano azioni sociali (spesso in sostituzione od assenza dei servizi pubblici essenziali) che potremo illuderci di rimettere in sesto le nostre disastrose finanze pubbliche.

Ed abbiamo già accennato a quali gravi responsabilità morali si caricano coloro che sottraggono fraudolentemente risorse pubbliche destinate al bene comune.





Trema la terra, riprende la vita

Nel Centro Italia la terra ha tremato a lungo negli ultimi mesi. Il nostro contributo per far ripartire le piccole attività produttive

- STEFANO SCHUTZMANN (ABBRACCIO PLANETARIO APS) -
- STEFANIA NARDELLI (AIEPEC) -

Il progetto RImPRESA, promosso da AMU e AFN-Azione per Famiglie Nuove a seguito dei recenti eventi sismici del Centro Italia, ha lo scopo di offrire un sostegno di medio e lungo periodo alla ripresa delle piccole attività produttive e commerciali, attraverso due azioni complementari: l'avvio di 4 Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e la fornitura di macchinari, beni strumentali e consulenze tecnico-amministrative alle aziende colpite.

I Gruppi di Acquisto Solidale

L'avvio e la gestione dei 4 GAS (1 ai Castelli Romani, 2 a Roma, 1 ad Ascoli Piceno) hanno visto la collaborazione con l'Associazione Abbraccio Planetario e con B&F Foundation. Sono state selezionate circa 20 aziende delle zone Valnerina, Maceratese e Valle del Tronto. Al momento in cui scriviamo (metà marzo) è possibile ordinare prodotti da 9 di queste aziende (farine, salumi, formaggi,

legumi, prodotti da forno, marmellate, vini, ecc.) e man mano verranno aggiunte le altre non appena saranno in grado di fornire nuovamente i loro prodotti.

Dopo una prima fase di lancio a cavallo fra 2016 e 2017, che ha visto fra le altre cose l'organizzazione di eventi per la promozione dell'iniziativa, si è partiti con l'attivazione dei GAS che attualmente contano circa 70 iscritti, molti dei quali sono a loro volta gruppi di famiglie o piccole co-

munità. L'obiettivo nei prossimi mesi è quello di arrivare ad almeno 150 iscritti e circa 300 nuclei familiari.

Gli iscritti ai GAS ordinano i prodotti attraverso un apposito portale internet e li ritirano ogni 15 giorni nei luoghi di raccolta previsti per ciascuno dei 4 GAS. In occasione delle prime 4 consegne sono stati ordinati prodotti per un totale di circa 3600 euro con una media di circa 390 euro ad azienda, ma va tenuto conto che almeno 2 dei 4 GAS sono stati attivati successivamente e non hanno quindi partecipato alle prime consegne. Anche in questo caso, l'obiettivo dei prossimi mesi è quello di arrivare ad un ordinato totale di circa 3000-3500 euro ogni 15 giorni.

Il sostegno alle attività produttive

Per quanto riguarda il secondo tipo di azioni previste dal progetto, in collaborazione con l'Associazione Italiana Imprenditori per un'Economia di Comunione, fino a marzo RImPRESA ha incontrato 22 realtà imprenditoriali nei Comuni di Arquata del Tronto, Amatrice e Accumoli. Si tratta principalmente di micro imprese a conduzione familiare (agricoltori, allevatori, apicoltori, commercianti e artigiani) che necessitano di sostegno nel riavvio dell'attività produttiva. Abbiamo visitato personalmente più volte ciascuna di queste famiglie e delle loro attività, abbiamo rilevato la loro situazione, i danni subiti dai terremoti, il tipo e la misura del supporto necessario a riprendere l'attività lavorativa.

Nell'ottica di una proficua collaborazione con gli attori del territorio e di una maggiore trasparenza delle azioni di progetto, abbiamo stipulato alcuni accordi istituzionali: per esempio, nei territori di Amatrice e Accumoli è

Costituzione
dell'associazione
di imprenditori
di Arquata
del Tronto

Pag. 6:
Presentazione
del progetto
e avvio dei Gruppi
di Acquisto
Solidale
a Grottaferrata
(Roma)



stato sottoscritto un accordo con il Centro Operativo Intercomunale, organo temporaneo della Protezione Civile per la gestione dell'emergenza.

A fine marzo abbiamo approvato i primi 10 interventi di aiuto per la fornitura di beni e servizi finalizzati alla ripresa delle attività produttive individuate: un trattore per un'azienda agricola; un'impastratrice per un forno; un pastorizzatore, una mungitrice e mangime per alcuni allevamenti, varie attrezzature e coibentazione di un container per il laboratorio di un idraulico; un corso di specializzazione per un apicoltore.

Un'esperienza particolare è stata quella dei primi interventi nel Comune di Arquata del Tronto dove, grazie alla collaborazione con la

Fondazione Casillo, abbiamo lavorato alla costituzione di una Associazione Temporanea d'Impresa composta da giovani imprenditori del luogo, desiderosi di non abbandonare il proprio territorio e di lavorare insieme per ricreare con entusiasmo il tessuto sociale comunitario. Grazie alla generosità di alcuni imprenditori italiani, stiamo completando la consegna di un furgone, una macchina scavapate e apparecchiature per la smielatura agli imprenditori di Arquata che li utilizzeranno appunto in associazione.

Attraverso questo lavoro RImPRESA vuole incoraggiare il ritorno delle comunità nei territori profondamente feriti dal sisma, mediante momenti di ascolto, sostegno, confronto e sviluppo di una progettualità partecipata.

All'interno di questo gruppo di imprenditori il progetto RImPRESA ha anche supportato la nascita di una nuova azienda apistica che, riflettendo la determinazione della giovane imprenditrice Valentina, si propone essere, al contempo, un esempio di fiducia e di rilancio territoriale; senza dimenticare che qualunque sia la realtà produttiva di riferimento, all'aspetto commerciale è sempre strettamente collegato quello sociale, di relazione e di prossimità. ■

progetto
RImPRESA

Costo totale del progetto	€ 181.050,00
Costi a carico promotori	€ 147.210,00
I contributi raccolti dall'AMU per l'emergenza del Centro Italia, pari a € 189.074,73, sono sufficienti a coprire i costi del progetto.	
La differenza sarà utilizzata per altre iniziative a favore della popolazione terremotata.	



Imprenditori si nasce o si diventa? Due storie dal Brasile

- LIA GUILLEN -



Il Programma di Rafforzamento di Imprese Inclusive e di Comunione (Profor) ha l'obiettivo di dare sostegno a iniziative imprenditoriali con la caratteristica dell'inclusione sociale e della comunione. Il Programma offre ai progetti selezionati formazione tecnica e accompagnamento, oltre ad un capitale iniziale. Fino ad oggi sono state selezionate 10 aziende e quella di Roberto Luna, chiamata "Campo Fertil" è una di queste.

Roberto vive a Garanhuns, nel nord-est del Brasile, con la moglie Danielle e i tre figli. È un imprenditore del settore agricolo, ma non del tutto comune. Appassionato di lavoro agricolo e pieno di entusiasmo, dopo gli studi tecnici in agronomia ha iniziato a lavorare nel settore. Con il tempo è riuscito a creare una piccola azienda con vari dipendenti. Un giorno, però, l'impresa ha perso il suo cliente principale e Roberto si è trovato improvvisamente di fronte a grossi debiti.

In quella situazione non poteva più pagare persone per lavorare, e ha proposto ai dipendenti di diventare soci per portare avanti il lavoro e dividere i profitti. Solo

L'avventura di fare impresa

2 persone su 10 hanno accettato, ma è stato sufficiente per ricominciare. «Con queste due persone, racconta Roberto, a poco a poco si è sviluppato un modello di partenariato e collaborazione». Insieme ai soci ha sviluppato una modalità di lavoro e di gestione innovativa, che ha portato a produrre diverse varietà di lattughe, broccoli, bietole, e altre verdure poco comuni nel mercato locale, di alta qualità e senza uso di sostanze chimiche.

«Un giorno ho presentato la mia proposta al Profor e, tra altri 24 progetti, il mio è stato classificato fra quelli idonei. Attraverso il Programma abbiamo ricevuto opportunità di formazione tecnica, formazione nella cultura dell'Economia di Comunione, un servizio personalizzato di accompagnamento e risorse finanziarie che



ci hanno permesso di avere un camion, risolvendo così il grosso problema del costo di spedizione per la consegna dei prodotti.»

Grazie a questo nuovo impulso, l'azienda ha aumentato i ricavi e oggi vi lavorano 24 persone.

In questa avventura dell'imprenditorialità si è buttato anche José Carlos da Silva, altro partecipante del Programma Profor. José vive nella città di Igarassu con la moglie Helena e i suoi due figli. In passato aveva fatto diversi lavori in aziende e istituzioni, ma nel



Il Programma di Rafforzamento di Imprese Inclusive e di Comunione (Profor) è promosso dall'Associazione Nazionale per una Economia di Comunione del Brasile (Anpecom) in collaborazione con AMU ed EdC Internazionale.

In 3 minuti i primi risultati del progetto Profor-Anpecom:
<https://youtu.be/fr9jFrox1mA>



Nelle foto
i protagonisti
di questo articolo.
A lato
José Carlos da Silva
Pag. 6:
Roberto Luna



2010 si è trovato senza lavoro e ha deciso di trasferirsi nella grande città di Sao Paulo, a 3000 chilometri di distanza, per avere migliori opportunità. L'occasione,

Progetto ANPECOM (2ª fase)

Costo totale	€ 304.390,39
Contributi locali	€ 59.592,05
Contributi aziende EdC	€ 154.234,42
Da Cinque x mille	€ 13.875,00
Contributi da reperire	€ 76.688,92

invece, è arrivata da un'altra parte. Preoccupato perché José rimaneva lontano dalla famiglia, un suo amico (José Antonio, conosciuto come Zezinho) gli ha proposto di non partire e di imparare il suo mestiere: la costruzione di prefabbricati. José racconta che la sua nuova avventura è nata da questo gesto di comunione di Zezinho che, oltre ad insegnargli il mestiere, ha investito una parte del proprio patrimonio per iniziare una nuova azienda con lui: «Mi ha invitato ad essere il suo partner e per lui era una cosa naturale fare comunione del suo patrimonio. Per me è stato un grande gesto di fiducia, e così ho cercato di corrispondere».

Poco tempo dopo, una improvvisa malattia ha impedito a Zezinho di continuare il progetto, e José

Carlos ha dovuto prendere in mano da solo la piccola iniziativa aziendale appena nata.

Venuto a conoscenza del Programma Profor, ha inviato la sua proposta, che è stata approvata. Grazie a questo, l'azienda ha continuato a consolidarsi. Nel piano d'impresa è previsto che l'azienda restituisca il capitale iniziale ricevuto, versandolo a un "Fondo di Reciprocità" che darà sostegno ad altre iniziative.

«Credo che l'Economia di Comunione ci abbia fatto imparare cose importanti: ci ha dato opportunità concrete di fare impresa, ma allo stesso tempo grande libertà. È per questo che mi sento in dovere di "restituire". Ho scoperto un orizzonte più ampio e vorrei dare il mio contributo perché altri possano trovare questa stessa opportunità». ■



Laboratori di dialogo

Percorsi di formazione per costruire il futuro, nel progetto *Chance for Tomorrow*

- MARTA MINGHETTI -

Recentemente un gruppo di archeologi ha trovato al Cairo una statua alta circa 8 metri che si ritiene raffiguri il faraone Ramses II°, vissuto nel 13° secolo avanti Cristo. La scoperta è avvenuta là dove sorgeva Eliopoli, la città del Dio Sole, oggi quartiere popolare chiamato El Matariya, nei pressi del quale sorge una baraccopoli. Fra l'Egitto faraonico con il fasto e lo splendore del suo tempo e l'Egitto di oggi, con la sua crisi economica e sociale, peraltro comune a molti Paesi, ci sono millenni di storia, una storia patrimonio di tutta l'umanità ma soprattutto di chi vive in quelle terre, in quelle città un tempo dorate e oggi polverose.

Persone a volte prostrate da situazioni difficili, ma pronte ad alzare la testa e a guardare il futuro, appena la vita offre loro una chance.

"Chance for Tomorrow" è il progetto che dal 2016 la fondazione Koz Kazah realizza al Cairo con la collaborazione e il contributo dell'AMU. Il progetto precedente "Ragazzi a rischio" si rivolgeva a bambini di strada del quartiere Shubra, a rischio di abbandono scolastico e contemporaneamente di abbandono familiare. Nel corso degli anni le attività sono state estese prima a bambine e ragazze, e poi alle loro madri. All'inizio del 2017 Koz Kazah ha aperto una nuova se-

de a Fagallah, altro quartiere popolare del Cairo.

Questi i principali risultati raggiunti nel 2016:

- 60 donne e 121 ragazze hanno acquisito conoscenze e competenze civili, sanitarie, psicologiche, familiari e domestiche di base, utili al rafforzamento della propria autonomia;
- 60 donne hanno ampliato il proprio orizzonte vitale quotidiano e le proprie capacità di relazione sociale, confrontando liberamente con altre donne le proprie esperienze e le proprie difficoltà;
- 136 ragazzi a rischio di abbandono hanno acquisito conoscenze

educative, sanitarie, psicologiche di base utili al rafforzamento della propria autonomia ed al proprio reinserimento sociale; hanno inoltre migliorato le proprie capacità di relazione sociale e di gestione del disagio psicologico legato al rischio di abbandono familiare;

- 10 donne hanno acquisito competenze professionali di base utili allo svolgimento di un'attività lavorativa (stampa ecologica, taglio e cucito);
- Sono state avviate 2 microimprese (oggetti in vimini e cucina), in cui 5 donne sono impegnate stabilmente.

«Crediamo fermamente nei valori umani comuni, raccontano a Koz Kazah, come la gentilezza, la giustizia e dignità di ogni essere umano. Per questo aiutiamo le persone a tradurre in azioni la loro energia positiva e il loro senso di responsabilità sociale». ■

Video-progetto

Le attività di "Chance for Tomorrow" hanno creato un circolo virtuoso basato sul dono reciproco. <https://youtu.be/xJbw2HoD5Yo>



Chance For Tomorrow

Contributi necessari	€ 196.414,81
Contributi ricevuti	€ 130.428,89
Contributi da Cinque per mille	€ 37.834,65
Contributi da reperire	€ 28.151,27



Una delle ragazze che partecipano al progetto
Pag. 10: Laboratorio didattico

La storia di Mervat e di una grande famiglia

Se osservi il volto di Mervat oggi, nel giorno del suo quarantesimo compleanno, puoi scorgervi sentimenti contrastanti: in un momento i suoi occhi si riempiono di lacrime e subito dopo sono pieni di gioia, di senso di sfida e di vittoria.

«La mia vita, racconta, era completamente chiusa e isolata perché, dopo la morte dei miei genitori, ho dovuto farmi carico delle mie sorelle. Nonostante gli studi non ho trovato opportunità di lavoro e sono diventata sempre più introversa: anni rotolati via, anni di dimenticanza di me... »

Piange, Mervat, mentre racconta com'era la sua vita "prima", una vita chiusa, finché un giorno, invitata da una nipote, ha conosciuto il progetto Chance for Tomorrow. Ora continua a parlare, ma con un tono diverso, con accenti di gioia, mentre dice: «Finalmente ho trovato me stessa insieme ad una famiglia e ad amici che hanno aggiunto alla mia vita colore e significato».

Infatti, da quando partecipa alle

attività del programma, il gruppo rappresenta una parte importante della sua vita, come lei stessa spiega: «La mia personalità è cambiata molto, sono diventata più aperta e disponibile verso le persone che mi circondano. Ora tratto ogni persona nella pace, ed ho sperimentato l'amore e l'amicizia. Ogni giorno imparo qualcosa di nuovo su me stessa, sulla mia salute e sulla società in cui vivo.»

Ma la sua storia non è finita qui. Grazie alla sua tenacia, e nonostante alcune difficoltà iniziali, ha imparato a produrre oggetti artigianali in paglia ed ora insegna ad altri questa tecnica. Parlando delle sue aspirazioni con una visione positiva del futuro, Mervat conclude così il racconto della sua storia: «Ora il mio sogno è quello di ampliare il lavoro che stiamo facendo, insegnare a molte ragazze e mantenere l'amore verso tutte le persone intorno a noi.»

a cura di Koz Kazah
(dal sito www.amu-it.eu)



La cospicua presenza di studenti di origine straniera nelle scuole italiane da un lato ha permesso un incremento del numero delle iscrizioni, dall'altro è ancora presto definirlo un vero cambiamento di modelli e sistemi educativi scolastici. Ciò significa che nonostante la percentuale in continua crescita, il programma ministeriale da rispettare nel corso dell'anno rimane invariato, sebbene gli insegnanti vengano sollecitati ad approfondire una formazione di tipo interculturale. Del resto l'intercultura non riguarda solo lo "straniero" ma anche tutte quelle differenze che sono proprie dell'essere umano. Essere diversi permette peraltro di riconoscersi nella propria unicità e sarebbe perciò necessario valorizzarlo andando oltre stereotipi e pregiudizi.

Spinti dalla necessità di una formazione interculturale, quest'anno l'AMU ha promosso il 10 e 11 febbraio a Roma un percorso formativo di due giorni per insegnanti

ed educatori: *Basta Conoscersi! Percorsi di dialogo per la scuola italiana*, in collaborazione con la rivista Confronti. Era prevista anche una formazione sul campo e in questo contesto è stato collocato l'incontro presso la scuola primaria Carlo Pisacane che rappresenta una delle buone prassi interculturali, vantando tra le scuole di Roma la maggior presenza di alunni stranieri. In questa occasione le partecipanti al corso, accolte nelle quarte e quinte della scuola, classi con la maggior concentrazione di alunni stranieri

(99%), hanno sperimentato l'intercultura e le sue caratteristiche. Colori, sorrisi, racconti e storie sono stati i protagonisti di un momento di dialogo tra alunni e maestre. Si è avuta l'occasione di conoscere i bambini attraverso le loro storie, la loro lingua madre, la voglia di mostrarsi per quello che sono: nuove generazioni a cavallo di due culture. La curiosità di imparare gli uni dagli altri e la voglia di crescere insieme è la loro forza. Un tessuto associativo, quasi unico nel suo genere, contribuisce ad incremen-

IL MONDO A SCUOLA

Incontro con i ragazzi della Scuola
Primaria C. Pisacane di Roma

- KATIUSCIA CARNÀ E ANNA MOZNICH -



Lavori degli alunni della scuola C. Pisacane di Roma

tare il loro interesse per le altre culture e a valorizzare le differenze presenti come opportunità di confronto e crescita.

Dopo questo incontro, ottimo esempio di dialogo interculturale a scuola, la formazione sul campo ha avuto seguito con una passeggiata nel quartiere multietnico di Torpignattara, tra negozi etnici, la sala di preghiera islamica e il tempio induista. Lo scambio con le persone del luogo, ricco di testimonianze, sapori e conoscenza reciproca ha consolidato quanto prima sperimentato nella scuola, provando come l'intercultura vissuta è manifestazione di pace. ■

Terra di accoglienza

L'Italia negli ultimi venti anni è divenuta terra di accoglienza di culture e nazionalità differenti, assumendo caratteristiche plurali e multiculturali. La scuola rappresenta lo specchio di questo cambiamento. La presenza degli alunni stranieri è infatti incrementata rapidamente: secondo i dati del Ministero (MIUR-ISMU, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*. As. 2013/2014) l'incremento è stato dello 0,3% nell'anno scolastico 1992/3 e del 9% nel 2014/2015 rispetto alla popolazione scolastica complessiva, contando attualmente circa 800 mila studenti con cittadinanza non italiana provenienti da più di 190 nazionalità differenti.

La distribuzione degli stranieri nei diversi cicli scolastici rispecchia sempre più quella complessiva. Tra il 1992/93 e il 2013/14 gli iscritti stranieri che sono cresciuti di più in valori assoluti si trovano nelle scuole primarie (con un'incidenza del 10%), seguono le secondarie di secondo grado (con un'incidenza del 6,8%), e di primo grado passando da 6.320 a 169.780, con un'incidenza del 9,6%) e infine delle scuole dell'infanzia passando da 6.202 a 167.591, con un'incidenza del 10,1%). Si sta dunque assistendo ad una fase migratoria più matura e stabile, dove ancora una buona parte degli studenti è nata in Italia da genitori stranieri, nella quale il fenomeno migratorio va ad includersi nel panorama scolastico complessivo italiano.

(Fonte: ISMU, *Come è cambiata la nostra scuola*).



LA PACE NON SI FERMA!

Il progetto Living Peace International continua, e anche l'impegno da parte di tante scuole, gruppi e persone ad essere costruttori di una rete di pace mondiale.

È ora disponibile on-line il sito ufficiale di *Living Peace International* in ben 5 lingue!

www.livingpeaceinternational.org



Abdoulaye al lavoro nel panificio Tinghino a Vittoria (RG)

Storie che vanno “oltre l'accoglienza”

Con il progetto Fare Sistema Oltre l'Accoglienza vi portiamo alla scoperta delle storie di Abdoulaye e Precious nel loro nuovo paese: l'Italia.

- FLAVIA CULTRERA, FLAVIA CERINO -
- VALERIA LO BELLO -

Originario della Costa d'Avorio, **Abdoulaye** lascia il suo paese ancora minorenne. Ad accoglierlo in Italia è il comune di Vittoria, un piccolo paese nella provincia di Ragusa, nel cuore della Sicilia Orientale: territorio che ha conosciuto l'emigrazione e il valore dell'ospitalità. Qui il giovane ha trovato un luogo da chiamare casa e una comunità cui sente di appartenere. Oggi, a distanza di due anni, ha superato la maggiore età, ha imparato l'italiano, ha studiato, ha ottenuto la licenza di scuola media e ha trovato il lavoro che da sempre desiderava. Abdoulaye è, infatti, tra i giovani inseriti nel progetto Fare Sistema oltre l'Accoglienza che vede AMU, AFN e Fo.Co. promuovere percorsi di formazione e inserimento lavorativo in un'ottica d'incontro e collaborazione tra i diversi soggetti del territorio. Sin da piccolo ha voluto

fare il panettiere, racconta Abdoulaye, e quando il titolare del panificio Tinghino a Vittoria (Ragusa) ha accettato di ospitarlo e formarlo nel suo laboratorio, non ha esitato un attimo. Durante tutto il periodo di tirocinio si è dimostrato sempre volonteroso e professionale, prestando il suo aiuto anche quando non gli era espressamente richiesto. “Un ragazzo eccezionale” così lo descrivono i suoi colleghi all'interno del panificio. Passione, competenza e impegno gli hanno permesso di conquistare la fiducia e la stima del suo datore di lavoro che ha deciso di assumerlo. Finalmente Abdoulaye può guardare al futuro con speranza e sognare una vita normale, come lui stesso esprime nella sua nuova lingua: “Non posso smettere di ringraziare l'Italia per l'accoglienza, e con il cuore dire ai miei fratelli migranti, che

sono come me, di cercare un lavoro e rispettare le regole del paese che è l'Italia”.

La storia di **Precious** ha qualcosa di normale e di eccezionale allo stesso tempo. Lei attribuisce a Dio ogni vicenda della sua vita e il fatto di essere arrivata in Italia sana e salva. Adesso ha 18 anni e la sua infanzia è stata difficile. È cresciuta in una famiglia poligama e ha perso la mamma – l'unica persona che davvero si curava di lei – quando era ancora una bambina. Nessun altro in famiglia le ha mai voluto bene in modo profondo, tanto che è stato suo padre a spingerla a partire per l'Italia dicendole che sarebbe venuta a studiare, ma in realtà l'ha mandata qui perché vuole che lavori e che mandi tanti soldi a casa. Precious ha affrontato con grande coraggio il viaggio che le ha fatto attraversare l'Afri-

ca, dalla Nigeria verso le coste della Libia e poi su un barcone fino all'Italia. Qui ha ripreso gli studi, che era stata costretta ad interrompere per volontà del padre. È in un centro di accoglienza del sistema SPRAR a Catania, ha fatto un corso di italiano, uno di informatica e ora sta frequentando la scuola per operatori sanitari. Il suo sogno è quello di fare l'infermiera. Nel periodo di Natale, grazie alla rete di famiglie che partecipano a Fare Sistema Oltre l'Accoglienza, ha trascorso alcuni giorni di vacanza a Vigevano a casa della famiglia di Pietro, Daniela e i loro figli, Martina e Giovanni. Per Precious sono state giornate bellissime: "Non mi hanno trattato come un'ospite, ma come una figlia. Io ero una di loro. Siamo stati insieme facendo quello che si fa in famiglia e anche quando siamo stati dai loro amici, oppure quando sono andata a vedere Milano con le amiche di Martina, sembrava che tutti già mi conoscessero". Dopo la vacanza il rapporto tra Precious e la famiglia Garini va avanti ogni giorno con un saluto, una foto, uno smile sul telefonino. Daniela



Fare sistema oltre l'accoglienza - fase 1

Costo totale del progetto

€ 177.329,50

Contributi locali € 67.820,00

Contributi aziende EdC

€ 70.000,00

Contributi ricevuti € 133.612,96

Il costo del progetto è coperto. L'avanzo verrà utilizzato per la prossima fase attualmente in studio.



Immagini, appuntamenti, notizie e tutte le informazioni per partecipare al progetto nella pagina www.faresistemaoltrelaccoglienza.it



Nuove storie di migrazione e integrazione in questo video:

<https://youtu.be/SBVmLYU0Phc>

e Pietro sono per lei un riferimento vitale a cui vuole rimanere ben ancorata.

Abdoulaye e Precious: due storie dal progetto Fare Sistema Oltre l'Accoglienza che si trova oggi, a un anno dal suo avvio, in una fase inoltrata. La prima fase delle attività, che prevedeva la formazione professionale e l'avvio all'inserimento lavorativo nelle province di Catania e Ragusa, si è conclusa, formando in totale 34 ragazzi, 7 italiani e 27 stranieri, con un corso per magazzinieri che prevedeva stage conclusivi presso aziende (vitivinicole, di lavorazione ceramiche, tende da sole, alimentari), e con tirocini formativi direttamente all'interno di aziende (agricole, di lavorazione marmo, costruzione mobili, ristorazione, panificazione). Dopo la fase di formazione, per i ragazzi è iniziato l'accompagnamento all'inserimen-

to lavorativo che ha avuto come esito, per alcuni di loro, l'assunzione in aziende agricole, panifici e fattorie sociali; per altri la proroga del tirocinio. Per altri ancora si cercano possibilità di inserimento lavorativo in tutto il territorio nazionale, contando di arricchire sempre più la rete delle aziende disponibili a offrire a questi giovani opportunità di apprendimento professionale e inserimento, anche grazie all'importante partnership con Economia di Comunione e AIPEC. La rete delle famiglie si sta consolidando grazie al contributo di AFN Onlus nei vari territori: si cerca di individuare famiglie disposte ad accompagnare i giovani per il periodo necessario all'inserimento in azienda, ma anche solo per periodi di vacanza: 17 famiglie hanno già fatto questa esperienza, essendo ora parte integrante della rete. ■



Perché un gruppo di cittadini, famiglie e associazioni di un comune del Lazio decide di occuparsi in prima persona di famiglie rifugiate?

Facciamo casa insieme

- FRANCESCO TORTORELLA -

Nel 2016 sono sbarcate in Europa 361.678 persone dopo aver attraversato il Mediterraneo in cerca di rifugio, di cui 173.447 in Grecia e 181.405 in Italia¹. La maggior parte di loro è diretta nei Paesi dell'Europa centro-settentrionale, ma secondo gli accordi fra i membri UE viene inserita nel sistema dell'accoglienza in Italia. Teoricamente le persone sbarcate dovrebbero essere ospitate per un periodo breve – da uno a sei mesi – nelle strutture di prima accoglienza, come semplice punto di appoggio nel tempo necessario a chiarire il loro status giuridico: fare domanda di asilo politico, se ne hanno i requisiti, attendere l'esito della decisione dell'apposita commissione territoriale e poi spostarsi nel sistema di seconda accoglienza, se hanno ottenuto lo status di protezione internazionale, oppure essere rimpatriati se non lo hanno ottenuto. Durante questi mesi nella prima accoglienza, quindi, le persone sono semplicemente ospitate. L'unica attività garantita è la scuola di italiano, mentre sono a discrezione di chi dirige la struttura altre iniziative finalizzate all'integrazione sociale.

Questo tipo di attività è invece specifico del sistema di seconda accoglienza, denominato SPRAR: Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e dei Rifugiati. Attraverso le comunità SPRAR lo Stato offre strumenti utili a facilitare la piena integrazione sociale delle persone immigrate, al fine di proteggerle dai pericoli del Paese da cui scappano, secondo la Convenzione di Ginevra del 1951 sottoscritta da 147 Paesi del mondo fra cui l'Italia.

Ma allora, se lo Stato offre già questo tipo di servizi, perché mai un gruppo di cittadini italiani decide di coinvolgersi in prima persona con un progetto per l'integrazione di famiglie rifugiate? Le risposte sono diverse: nell'articolo a pagina 17 ce ne dà un'idea Gianni Caucci, presidente dell'associazione Una Città Non Basta di Marino Laziale (RM), con cui l'AMU e



AFN stanno lavorando da circa un anno nel progetto Facciamo Casa Insieme. ■

¹ Dati UNHCR



Quando tutto è cominciato...

- GIANNI CAUCCI -

Avevamo avviato un centro aggregativo per minori in difficoltà della nostra città e a fine 2015, proprio al piano superiore della stessa struttura, è stato avviato un Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS) per migranti. È stato spontaneo condividere le situazioni dei nostri e dei loro ospiti, i compleanni dei bambini, la cucina perché potessero preparare i loro piatti tipici. Trascorsi alcuni mesi, arriva per alcuni il riconoscimento della protezione internazionale da parte delle autorità italiane. Grande festa, dopo tanta sofferenza fatta di viaggi della speranza, deserto, barconi, violenze. A quel punto dovrebbero passare ad una comunità SPRAR, dove si fanno progetti personalizzati, si impara l'italiano e si mettono le basi per integrarsi nel nostro Paese. C'è però un problema: nei centri SPRAR italiani non c'è posto per tutti, ci sono 27.000 posti a fronte di circa 180.000 persone in accoglienza.

Amara è la sorpresa, se non c'è posto negli SPRAR che si fa?

Ci siamo interrogati e messi in gioco. Abbiamo iniziato a condividere con i nostri nuovi amici il loro senso di smarrimento all'idea di uscire dal centro di accoglienza ed essere lasciati soli in una società del tutto sconosciuta. Abbiamo capito la loro frustrazione. Ci siamo chiesti: "ma noi in prima persona, siamo disponibili ad adoperarci per l'integrazione e l'accoglienza o pensiamo che solo qualcun altro (lo Stato, i gestori dei centri) debba pensarci?".

La risposta che ci siamo dati è diventata un piccolo progetto: "Facciamo Casa Insieme". Alcune famiglie richiedenti asilo sul nostro territorio, una volta ottenuto il riconoscimento del loro status da parte degli organi competenti, e non po-

tendo accedere al sistema SPRAR per mancanza di posti, dopo un percorso di reciproca conoscenza escono dal percorso "pubblico" di accoglienza ed entrano in una comunità di persone, ognuna delle quali dona il proprio tempo, la propria cultura, gli usi e - perché no - anche un aiuto economico, cercando insieme meccanismi per cui anche i nostri amici possono donare a loro volta qualcosa.

Quali effetti abbiamo visto in questi mesi?

Innanzitutto un grande cambiamento culturale nella nostra comunità di concittadini. Un quartiere intero che solo pochi mesi prima aveva manifestato la propria ostilità all'arrivo dei migranti, con manifestazioni pubbliche, servizi giornalistici sui media nazionali, ora si interessa, ci chiede di favorire momenti di conoscenza e scambio, si offre di insegnare alcune attività artigianali alle ragazze cinesi o nigeriane.

Si è formato un gruppo di persone, amici, parrocchiani - all'interno del quale sono stati individuati dei tutor - che ha discusso il progetto, chiarito dubbi e domande e poi tutti si sono messi in azione, ognuno con le proprie capacità. Le persone della comunità hanno riacquisito la voglia d'incontrarsi, di uscire di casa e la famiglia da accogliere è diventata motivo d'incontro, motore di relazione e confronto. Poi, se nella famiglia accolta ci sono anche i bambini, tutti diventano nonni, zii, mamme e papà.

Da parte delle famiglie accolte il desiderio di ricambiare si è fatto sempre più pressante. Abbiamo cercato insieme un lavoro e una possibilità di guadagno. Dopo un'iniziale ostilità e diffidenza, i datori di lavoro si sono resi conto che questi giovani lavoratori, molto motivati, potevano essere una risorsa,



Said con il suo datore di lavoro
Pag. 16: Lezione di italiano.

vista la difficoltà in alcuni ambiti artigianali di trovare nuove leve che vogliano imparare il mestiere. Così il datore di lavoro di Said, ad esempio, si è reso disponibile a realizzare una scuola di formazione per calzai e lavoratori di pelli, da poter poi impiegare nella sua azienda.

Aver intrapreso questo progetto ci fa credere che un modello diverso di inclusione è possibile. Siamo convinti che il sistema di prima accoglienza dovrebbe essere un'eccezione e che bisognerebbe concentrarsi a lavorare sui percorsi specifici di integrazione sociale, perché questo arricchisce le comunità locali ed i migranti insieme. Noi stiamo sperimentando questo modello dal basso, nell'attesa che le istituzioni facciano altrettanto per quanto spetta a loro, per offrire un esempio ed una testimonianza di quanto è possibile fare. ■



Prosegue ad Amman il progetto di sostegno a profughi iracheni e a cittadini giordani in necessità

Un Paese che accoglie, incanta, insegna

- DOMINGOS DIRCEU FRANCO -

Una delle realtà che colpisce chiunque venga a contatto con l'emergenza profughi in Medio Oriente, è l'indiscutibile capacità del governo giordano di accogliere tante persone pur non avendo condizioni concrete per farlo. La Giordania, infatti, è formata per l'80% da deserto ed è uno dei paesi più poveri al mondo in risorse idriche. Circa l'85% del fabbisogno di cibo viene importato. Eppure il 25% del budget nazionale giordano è utilizzato per i rifugiati¹.

Oggi in Giordania ci sono circa 656 mila rifugiati siriani². Gli iracheni registrati presso le Nazioni

Unite fino a settembre 2016 sono circa 59.000. Siccome gli aiuti internazionali sono diretti soprattutto ai siriani, gli iracheni in Giordania – pur con l'impegno del governo – sono in grosse difficoltà. Possono lavorare solo in maniera precaria, pagati alla giornata, e pur di ottenere qualche forma di remunerazione, lavorano in nero, sottopagati e sfruttati.

È stato questo scenario che ha spinto l'AMU a sostenere il grande lavoro che la Caritas Giordania svolge da anni. L'obiettivo del progetto è di permettere a rifugiati iracheni in Giordania, ed a giordani in condizioni di vulnerabilità, di ottenere formazione e mezzi per diventare autosufficienti economicamente. Il progetto presentato nello scorso numero di AMU Notizie si è ulteriormente arricchito, integrando alla formazione tutto l'aspetto dell'avvio di attività pro-

duttive, nelle quali impiegare le persone formate.

Il progetto prevede anche fornitura di beni e servizi necessari all'avviamento di micro imprese, sup-



Sostegno a profughi iracheni e a giordani in necessità

Costi a carico AMU	€244.083,00
Contributi ricevuti	€ 75.864,41
Contributi da reperire	€168.218,59

¹ Jordan times 31.3.2016

² Nazione Unite – dati del 16.2.2017 - <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/country.php?id=107>.

porto e assistenza durante lo sviluppo dei progetti: dopo la prima fase di formazione, saranno selezionati 100 beneficiari per un lavoro di 50 giorni in un periodo di 6 mesi (con pagamento a giornata).

Da alcuni mesi la Caritas Giordania ha ricevuto in dono un terreno con 640 ulivi, due serre e un pozzo per l'irrigazione. Sul terreno sono stati installati alcuni container destinati a vari microprogetti, fra cui la lavorazione delle olive, sia di carattere alimentare che cosmetico. Inoltre si è avviata un'attività di falegnameria per la produzione di mobili da esterno realizzati con vecchi bancali.

Guardando a questo Paese e alla sua storia, possiamo imparare che l'accoglienza è sempre possibile e che, se governi e società civile si uniscono in uno sforzo comune, si possono trovare risorse insperate. ■

Attività lavorativa avviata dalla Caritas Giordania per i rifugiati iracheni
Pag. 19: Famiglia di profughi



Il 4 marzo Pascal Bedros, referente per i nostri progetti in Siria, da Aleppo mandava un messaggio vocale su Whatsapp per salutare e ringraziare un gruppo di amici sostenitori dell'AMU che stava organizzando a Rovereto la seconda edizione della cena solidale di aiuto alle famiglie siriane.

"Ad Aleppo stiamo bene, soprattutto perché da tre mesi ormai le battaglie dentro la città sono finite, da quando l'esercito siriano ha preso la città e questo ha messo fine ai combattimenti. Le persone che erano nella parte est hanno potuto ricevere aiuti, alloggio e tutto quello che serve; tanti sono potuti rientrare nelle loro

Emergenza Siria Filo diretto da Aleppo

- GIULIANA SAMPUGNARO -

case. Continua invece la situazione precaria dentro la città, per la mancanza di acqua ormai da due mesi e l'elettricità che manca da due anni. Le famiglie recuperano l'energia elettrica dai generatori presenti nei quartieri. La situazione di tutti i giorni non è facile, il lavoro manca quasi totalmente e tutto questo logora la gente. Ma il vostro aiuto e quello di tante altre persone di ogni parte del mondo, la vostra preghiera, sono un grande sostegno per la popolazione siriana, per non sentirsi sola in questa tragedia. Siamo stanchi ma non perdiamo la speranza. In questi giorni stiamo facendo un incontro per 100 giovani di tutta la Siria, si chiama "Sì alla Vita", per aiutarci a capire



come andare avanti nonostante lo stress, la fatica, nonostante questa guerra che non ha senso. La nostra comunità ha una speranza!"

Il 15 marzo, Pascal manda un altro messaggio: "Evviva! Stamattina siamo in festa. È tornata l'acqua ad Aleppo dopo ottanta giorni di assenza."

E in questo clima di gioia e fiducia, procedono con grande impegno gli aiuti alle famiglie per i beni di prima necessità, soprattutto le cure mediche e il sostegno scolastico per bambini e ragazzi.

Emergenza Siria

Contributi ricevuti per l'emergenza in Siria € 883.003,52 di cui € 61.603,74 destinati alla scuola di Aleppo per bambini non udenti.



Incontro con la popolazione della comunità di Salima

Gente che vuole ripartire

Incontri con le comunità della provincia di Esmeraldas colpite dal terremoto

- NOTIZIE DAL SITO WWW.AMU-IT.EU -

Nelle zone costiere dell'Ecuador che lo scorso anno sono state colpite da un violento terremoto, la situazione è complessa, anche a causa di uno sciame sismico che ancora persiste, con scosse importanti che non permettono alle persone di guardare avanti con la necessaria serenità. Ciò nonostante, sono state realizzate le attività previste nelle località di Salima, Macara e "10 Agosto", in provincia di Esmeraldas. Nel corso di un viaggio effettuato lo scorso novembre da Lia Guillen, che accompagna il lavoro delle organizzazioni locali, sono state inoltre identificati altri bisogni e problemi, la cui soluzione è ora allo studio. Certo è che qui il terremoto ha colpito comunità già alle prese con una situazione di povertà molto evidente.

«Sono andata in Ecuador, racconta Lia Guillen, per incontrare

le associazioni ed enti che collaborano al progetto di ricostruzione. Con loro ho fatto visita alle 3 comunità che AMU e AFN stanno sostenendo con i contributi arrivati per questa emergenza. Abbiamo visitato i loro quartieri, conosciuto le persone e i problemi che loro stessi hanno identificato come più importanti. Ho avuto la conferma delle necessità che ci erano state segnalate in precedenza, e constatato di persona l'ampiezza dei problemi connessi.»

«La comunità di Salima, continua Lia, è quella più numerosa, 2.000 persone circa. Sia qui che nella comunità "10 Agosto", di circa 250 persone, gli abitanti hanno identificato la ripresa economica come determinante per il loro sviluppo, anche attraverso l'apprendimento di nuovi mestieri alternativi a quello tradizionale della

pesca. Nella comunità di Macarà, dove vivono circa 600 persone, il problema principale riguarda la mancanza di fonti di acqua potabile. Qui anche la richiesta di sostegno per la ricostruzione di alcune case è stata considerevole, perché il terremoto ha colpito fortemente persone molto vulnerabili.» ■

Emergenza Ecuador

Contributi raccolti € 50.134,31

Per tutti i dettagli delle attività svolte e delle proposte allo studio, leggi l'articolo pubblicato sul sito AMU:

<http://www.amu-it.eu/2017/02/10/gente-che-vuole-ripartire/?lang=it>



Turismo campesino

Appunti di viaggiatori
nel Nord Ovest argentino

- a cura di MARTA MINGHETTI -

Sulla rivista del Touring Club Italiano di febbraio è stato pubblicato un articolo del giornalista e scrittore Claudio Sabelli Fioretti, che racconta di un suo viaggio in Argentina. Dopo aver percorso tutte le consuete rotte turistiche, racconta Sabelli, "mi mancava la gente". E così approda nel Nord, a Hornaditas, una comunità sperduta non lontano da Humahuaca. Senza

saperlo, è arrivato in uno dei luoghi in cui svolge il progetto TSNOA per un turismo sostenibile e solidale. Qui incontra "gente povera, ma incredibilmente dignitosa". Come Clarita, che gli chiede di sbucciare una montagna di fave ("è il turismo campesino"), e suo marito Hector che gli dice "Volevamo conoscere il mondo ma non potevamo permettercelo. E allora abbiamo aperto la porta e il mondo è venuto da noi".

Anche per Stefano De Sanctis, che ha visitato il progetto lo scorso anno, è la gente il cuore del viaggio: «Spesso ho la sensazione che per alcune persone viaggiare sia un po' come vedere il mondo attraverso

una vetrina. Ci portiamo dietro i nostri standard occidentali e le nostre sicurezze e viviamo superficialmente i posti in cui andiamo, vedendoli "da fuori" come in una vetrina, appunto. Si arriva, si scattano tante foto, si comprano souvenir, si mangia in un locale tipico e abbiamo finito. E via! Ci aspetta la prossima tappa di un'agenda di viaggio a volte frenetica.

Ma visitare un paese significa altro. Significa immergersi nei luoghi, nella cultura del posto. Un paese non è fatto solo di monumenti e souvenir ma è fatto di persone. E allora poter essere ospiti di questa gente e condividere con loro la casa, la tavola, la musica è la maniera più autentica di viaggiare.

Mi è piaciuta molto questa idea di turismo comunitario e mi ci sono ritrovato. Un turismo così non potrà mai essere un turismo da "consumare". Richiede apertura, richiede tempo. Bisogna fermarsi, ascoltare quei luoghi, lasciarsi sorprendere e anche sopportare qualche piccolo disagio. Ne vale la pena.

"Condividere!" ecco il verbo in spagnolo che meglio ho imparato durante il mio viaggio in Argentina.» ■



Vita quotidiana nella comunità di Hornaditas



Costo totale del progetto	€ 196.199,64
Contributi locali	€ 67.880,93
Contributi Aziende EDC	€ 121.292,35
Contributi 5x1000	€ 7.026,36
Il costo di questa fase del progetto è coperto.	



Burundi Attività produttive famigliari



Nel nuovo progetto di microcredito promosso dall'associazione burundese CASOBU insieme all'AMU, i beneficiari sono 1250 famiglie delle province di Ruyigi, Bujumbura e Rumonge.

Dopo diversi progetti con cui CASOBU ha promosso la creazione di piccoli gruppi di risparmio e credito per famiglie vulnerabili, da due

anni si è deciso di fare un ulteriore passo in avanti, avviando la trasformazione in cooperativa dei gruppi più impegnati, allo scopo di rendere più stabili e durature le piccole attività produttive intraprese.

Costo totale del progetto € 17.721,63
Apporto locale € 3.544,33
Contributi ricevuti € 17.855,00

Il progetto è coperto. Il saldo attivo sarà utilizzato per i prossimi sviluppi.



Tutti i dettagli nella scheda progetto
(<http://www.amu-it.eu/2017/02/08/attivita-produttive-famigliari/?lang=it>)



Pakistan PROGETTO NEST



Costo totale del progetto € 50.862,50
Apporto locale € 15.000,00
Contributi ricevuti € 43.386,48

Il costo del progetto è coperto. I maggiori contributi saranno utilizzati per fasi successive.





Perù

Una scuola sulle Ande

Contributi ricevuti € 265.509,31
Contributi coperti dal 5x1000 € 94.689,11

Il progetto è coperto, con un saldo attivo girato al progetto sanitario.

Progetto sanitario (fase 1)

Contributi ricevuti € 5.350,00
Contributi girati da progetto scolastico € 31.375,10
Il progetto è coperto.



Portogallo

Progetto RAISE



La prima fase delle attività si è conclusa con ottimi risultati:

- 50 persone disoccupate sono state accompagnate con percorsi di integrazione, di formazione e di tirocinio;
- 20 persone hanno trovato lavoro presso terzi;
- è iniziata la collaborazione con alcune aziende del territorio;
- è stata costituita un'azienda a gestione familiare.

Costo totale € 49.270,08
Apporto locale € 14.627,48
Contributi aziende EDC € 34.642,60
Il costo del progetto è coperto.



Repubblica di Kiribati

Centro educativo polivalente

Costo totale del progetto € 20.750,00
Contributi ricevuti € 19.930,81
Contributi da reperire € 819,19



Repubblica Democratica del Congo

Progetto Tutti a scuola!

Costo totale del progetto € 22.335,78
Apporto locale € 386,56
Contributi ricevuti € 16.504,97
Contributi da reperire € 5.444,25



Puoi conoscere i progetti AMU anche attraverso i nostri video.

Vai sul canale:

www.youtube.com/channel/UC7vHP1jwCjtt49seCsnr5eg

VIDEO PROGETTI



Progetto Fare Sistema oltre l'Accoglienza 2



Progetto di Turismo Sostenibile nel Nord Ovest Argentina



Progetto Chance for Tomorrow



Progetto PROFOR - Anpecom



5 per
1000

Un dono prezioso che può fare molto

Basta mettere una **firma** nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e indicare il **codice fiscale**:

97043050588



Collabora con noi

per l'affermazione dei diritti umani, per il dialogo fra etnie e popoli, per la valorizzazione delle culture.

Firma per i progetti dell'AMU

attività produttive e microcredito * accesso all'acqua potabile * accesso all'istruzione * formazione professionale e universitaria * agricoltura e ambiente * sanità e lotta alla malnutrizione * percorsi formativi per nuovi stili di vita * accoglienza e integrazione profughi e rifugiati * aiuti umanitari e post emergenza



Stampato su carta
riciclata al 50%



Tel. 06.94792170
Email: info@amu-it.eu
Sito web: www.amu-it.eu

Associazione Azione per un Mondo Unito – Onlus (AMU)
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 – 00046 Grottaferrata (Roma)
Organizzazione non governativa di sviluppo (Ongs)
riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.
Per comunicazioni e informazioni riguardanti donazioni e contributi:
sostenitori@amu-it.eu
Per comunicazioni e informazioni riguardanti AMU Notizie:
rivista@amu-it.eu



[www.facebook.com/
azionemondounito](https://www.facebook.com/azionemondounito)